

Di Claudio Jacomucci avevamo già parlato in occasione del suo disco solista (*Road Runner*). Questo ulteriore progetto ContrasTango è una buona scusa per tornare sul personaggio. Così come nell'altro caso lo avevamo visto alle prese con importanti pagine contemporanee vergate per il suo strumento, qui il più "scontato" ambito tanguero cala il fisarmonicista in una dimensione più consolidata. Il quartetto ContrasTango riunisce, oltre a Jacomucci, il chitarrista Mauro De Federicis, il violinista Diego Conti e il violoncellista Jacopo Di Tonno, qui impegnati in un set piazzoliano registrato in quel di Pescara, al Kabala Jazz Club, nel 2002. Standard del bandoneonista argentino ritornano alla ruvidezza e alla passione violenta dell'originale. Non tanto "pensieri tristi", ma pulsioni esuberanti e sangue bollente, come dovrebbe essere quella danza che trova i suoi natali nei lupanari di Buenos Aires. Note strappate, figurazioni incessanti, ritmi vorticosi, questo è il tango che ci piace, anche nelle riletture di standard indimenticabili come Oblivion o Libertango. Già sentiti? Quando sono suonati così bene non guasta riascoltarli. (Nota a margine: il disco è quasi un promo e anche la qualità audio non è eccelsa, ma si sa, anche dall'arte povera possono scaturire gemme di formidabile valore).